

**Editoria.** Pronto lo schema di regolamento domani all'esame del consiglio dei ministri

# Contributi alla stampa in base alle copie diffuse

**Disponibili  
cento milioni  
per cooperative  
e fogli di partito**

**Marco Mele**  
ROMA

La crisi minaccia la sopravvivenza di decine di testate, anche se dalla Finanziaria arriva una boccata d'ossigeno di circa 100 milioni, per i giornali in cooperativa e quelli di partito.

In attesa di capire gli effetti del nuovo Regolamento sui contributi: dovrebbe essere varato definitivamente domani dal Consiglio dei ministri. Il testo ha l'obiettivo di "disboscare" la giungla dei contributi diretti, sostituendo quale requisito per avere i contributi il rapporto tra le copie vendute e quelle distribuite e non più tra tiratura e diffusione. Esclude dei contributi le vendite in blocco, quelle effettuate con lo "strillonaggio" e quelle inviate in cambio di quote associative diverse dagli abbonamenti. Risparmio previsto: 2 milioni e 400mila euro. Il provvedimento stabili-

sce, all'articolo 3, un tetto al contributo erogabile in quota fissa pari a due milioni per i quotidiani e 300mila euro per i periodici. Vi è poi un contributo variabile, calcolato su ogni copia distribuita con un massimo di 50 milioni di copie annue per i quotidiani.

In ogni caso, l'ammontare del contributo non potrà superare il 60% dei costi in bilancio, compresi gli ammortamenti. I costi "ammissibili" non sono tutti quelli che appaiono in bilancio, ma solo quelli relativi all'attività editoriale. Per i giornali organi di movimenti politici il tetto arriva al 70% dei costi. L'articolo 3 dovrebbe comportare un risparmio di 9,7 milioni. I costi per l'acquisto di servizi editoriali saranno considerati sino al 10% di quelli "ammissibili", purché le imprese fornitrici siano in regola a livello di contributi. Il contributo ai quotidiani è ridotto al 20% se l'impresa non utilizza almeno cinque dipendenti, «con prevalenza di giornalisti», assunti a tempo indeterminato. Introdotti tetti di spesa anche per le radio e tv locali, per le radio nazionali e per le emittenti comunitarie.

«La crisi di tantissimi giornali locali editi da cooperative - commenta Franco Siddi, segretario na-

zionale della Federazione della stampa - non dipende da un Regolamento, ma dall'entità dei contributi. E da un mercato che è grigio un po' per tutti. Il nuovo Regolamento dovrebbe consentire di eliminare i contributi a pioggia ai giornali "fasulli", liberando risorse per lo sviluppo delle attività editoriali con una diffusione reale e un'occupazione regolare e a tempo indeterminato. Ci vuole però una nuova legge, che cambi quello che un Regolamento non può cambiare, soprattutto per i giornali di partito». I 100 milioni stanziati nella Finanziaria permetteranno a molte testate di sopravvivere sino a tutto il 2011. «Senza questa cifra, sarebbero morte una quarantina di testate» precisa Siddi. Sino a tre anni fa i contributi all'editoria ammontavano a 400 milioni, poi sono scesi a 100; ora risalgono a 210. A livello di occupazione nell'industria editoriale, intanto, su quasi 5 mila giornalisti dipendenti circa 7-800 perderanno il lavoro entro i primi mesi del 2011 (a oggi circa 570) tra prepensionamenti ed esodi agevolati in Rai, secondo la Fnsi. «Ci vorrebbe uno stato di crisi per l'intera editoria, come per altri settori industriali» conclude Siddi.

## I requisiti

- Si sostituisce come requisito per accedere ai contributi l'attuale rapporto tra tiratura e diffusione con quello tra copie vendute e numero di copie distribuite
- Escluse dal totale delle copie distribuite quelle vendute in blocco, con lo strillonaggio e quelle inviate in cambio di quote associative non destinate alla sottoscrizione di abbonamenti a prodotti editoriali

## Gli importi

- L'importo fisso annuo è pari, per i quotidiani di cooperative, fondazioni o enti morali o di imprese editrici di quotidiani diffusi all'estero, al 50% dei costi ammissibili risultanti in bilancio
- Ammissibili sono solo i costi direttamente connessi all'attività editoriale
- Per le imprese senza cinque dipendenti fissi, con prevalenza di giornalisti, contributo ridotto del 20 per cento